

I giudici ci ripensano, riammessi i 17 candidati Sollievo nel centrodestra

Corretta la decisione su «Noi con l'Italia» in Lombardia
Calderoli: basta burocrazia, ha prevalso il buon senso

La documentazione

La Corte d'Appello ha consentito alla «quarta gamba» di integrare le carte già presentate

MILANO La soluzione più semplice, e cioè una banale integrazione documentale per recuperare tutte le altrimenti depennate candidature unominali del centrodestra nella circoscrizione Lombardia 1 e in parte in Lombardia 4 per la Camera, nella commissione elettorale della Corte d'appello civile di Milano miracolosamente da non possibile diventa ieri possibile nel giro di 24 ore: quelle che fanno percepire, anche nei corridoi giudiziari, quali sarebbero le conseguenze sulle elezioni della lettura rigidamente formale adottata mercoledì sull'assenza della dichiarazione della lista «Noi con l'Italia» di appiamento alla coalizione di centrodestra. Da subito già mercoledì il centrodestra aveva obiettato che in realtà quella dichiarazione stava in cancelleria nel fascicolo principale depositato per tutti i partiti della coalizione da Forza Italia; che in tutta Italia si era fatto così, e con il placet del ministero; che la Corte milanese nulla aveva eccepito sul Senato; che alla Camera i medesimi giudici, a parità di tipo di deposito, avevano ammesso le candidature nelle circoscrizioni Lombardia 2 e 3; e che tutto appariva co-

munque risolvibile «in autotutela» dalla Corte con una modifica del provvedimento a fronte del ri-deposito di una copia della lettera. Impossibile, aveva risposto la Corte ai partiti, che dunque ieri si affannavano a preparare il decisivo ricorso in Cassazione. Ma verso le due del pomeriggio, fine dell'apnea. Dopo una notte di passione il centrodestra può tirare un sospiro di sollievo. Svanisce l'incubo di perdere in partenza alcune «rocceforti». Si rianimano i candidati per ore in bilico: dalla presidente del movimento animalista Michela Vittoria Brambilla, al salviniano Alessandro Morelli, all'avvocato matrimonialista di Silvio Berlusconi, Cristina Rossello, giusto per fare qualche nome. E anche la lista centrista, dopo la paura dell'esclusione, torna a guardare alla soglia del 3%. È Mariastella Gelmini ad annunciare lo scampato pericolo: «È arrivato l'ok su tutte le liste della Lombardia. Ora pensiamo alla campagna elettorale». Per Ignazio La Russa, dopo una notte in bianco per collaborare alla preparazione dell'eventuale ricorso in Cassazione, «s'è finalmente risolto un pasticcio». «Avevamo ragione noi — rivendica il leghista Roberto Calderoli — basta burocrazia e carte bollate, il buon senso ha prevalso».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Mercoledì nel centrodestra è scoppiato il caso dei candidati esclusi. Secondo la Corte d'appello di Milano, per 17 persone mancavano i documenti che certificavano l'appiamento alla coalizione di Noi con l'Italia

● I 17 candidati rischiavano di non entrare, con danno per il centrodestra. Il rimedio era il ricorso in Cassazione, ma ieri è stata la stessa Corte d'appello a fare marcia indietro, includendo i candidati nelle liste, dopo aver ricevuto l'integrazione dei documenti mancanti

● Nella coalizione di centrodestra, il tema degli esclusi dalle liste aveva già fatto parlare dopo la non candidatura di altri esponenti, come Antonio Martino (che ha rinunciato), Bernabò Bocca, Domenico Scilipoti, Enrico Piccinelli e Antonio Razzi

● Razzi è stato tra coloro che non l'hanno presa bene. All'ultimo sembrava possibile una candidatura all'estero. «Devo essere capolista e, soprattutto, devo essere supportato dal partito», ha detto. Ma poi non se ne è fatto niente

33

i collegi attribuiti al centrodestra secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto Ipsos

